

# QUELLEN UND FORSCHUNGEN

AUS ITALIENISCHEN ARCHIVEN UND BIBLIOTHEKEN

HERAUSGEGEBEN VOM

DEUTSCHEN

HISTORISCHEN INSTITUT IN ROM

BAND 88



MAX NIEMEYER VERLAG TÜBINGEN

2008

Redaktion: Alexander Koller

Deutsches Historisches Institut in Rom  
Via Aurelia Antica 391  
00165 Roma  
Italien

*<http://www.dhi-roma.it>*

ISBN 978-3-484-83088-2  
ISSN 0079-9068

© Max Niemeyer Verlag, Tübingen 2008  
Ein Imprint der Walter de Gruyter GmbH & Co. KG  
*<http://www.niemeyer.de>*

Das Werk einschließlich aller seiner Teile ist urheberrechtlich geschützt. Jede Verwertung außerhalb der engen Grenzen des Urheberrechtsgesetzes ist ohne Zustimmung des Verlages unzulässig und strafbar. Das gilt insbesondere für Vervielfältigungen, Übersetzungen, Mikroverfilmungen und die Einspeicherung und Verarbeitung in elektronischen Systemen.

Printed in Germany.  
Gedruckt auf alterungsbeständigem Papier.

Gesamtherstellung: AZ Druck und Datentechnik GmbH, Kempten/Allgäu

## INHALTSVERZEICHNIS

<b>Jahresbericht 2007</b> . . . . .	IX-LVI
<b>Julia Becker</b> , Un dominio tra tre culture. La contea di Ruggero I alla fine dell'XI secolo . . . . .	1-33
<b>Mario Marrocchi</b> , Scritture documentarie e librerie per la storia di S. Salvatore al monte Amiata (secc. XI-XIII) . . . . .	34-60
<b>Enrico Faini</b> , Alle origini della memoria comunale. Prime ricerche . . . . .	61-81
<b>Lukas Clemens</b> und <b>Michael Matheus</b> , Christen und Muslime in der Capitanata im 13. Jahrhundert. Eine Projektskizze . . . . .	82-118
<b>Uwe Israel</b> , Wahrheitsfindung und Grenzsetzung. Der Kampfbeweis in Zeugenaussagen aus dem frühstaufigen Oberitalien . . . . .	119-147
<b>Hubert Houben</b> , Guido von Amigdala/Amendolea. Ein Italo-Palästiner als Landkomtur des Deutschen Ordens im Mittelmeerraum (1289-1311) . . . . .	148-160
<b>Brigide Schwarz</b> , Anselmus Fabri (Smit) aus Breda in Brabant (1379-1449), Abbreviator, Referendar, Protonotar und - beinahe - Kardinal. Skizze einer Biographie . . . . .	161-219
<b>Claudia Märkl</b> , Unbekannte Notizen Kardinal Jacopo Ammannati Piccolominis aus Konsistorien seiner Zeit . . . . .	220-243
<b>Christoph Volkmar</b> , Mittelsmänner zwischen Sachsen und Rom. Die Kurioprokuratoren Herzog Georgs von Sachsen am Vorabend der Reformation . . . . .	244-309
<b>Lothar Sichel</b> , Ippolito de' Medici und das Problem seiner Geburt in Urbino . . . . .	310-334

<b>Irene Fosi</b> , <i>Procurar a tutt'huomo la conversione degli heretici</i> . Roma e le conversioni nell'Impero nella prima metà del Seicento . . . . .	335-368
<b>Rotraud Becker</b> , Die Wiener Nuntiatur im Dienst der Propaganda-Kongregation. Italienische Franziskaner als Missionare in Ungarn um 1630 . . . . .	369-419
<b>Camilla Weber</b> , Schulbuchautoren im Königreich Italien 1861-1923 . . . . .	420-448
<b>Michael Thöndl</b> , Mussolinis ostafrikanisches Imperium in den Aufzeichnungen und Berichten des deutschen Generalkonsulats in Addis Abeba (1936-1941) . . . . .	449-488
<b>Alessio Ponzio</b> , Ein totalitäres Projekt des italienischen Faschismus. Die Ausbildung des Führungsnachwuchses in der ONB und der GIL im Vergleich zur Hitlerjugend . . . . .	489-511
<b>Thomas Schlemmer</b> , Die Comandi Tappa der 8. italienischen Armee und die deutsche Besatzungsherrschaft im Süden der Sowjetunion. Momentaufnahmen aus dem Spätjahr 1942. Eine Dokumentation . . . . .	512-546
<b>Miszellen</b>	
<b>Philippe Boutry</b> , La congregazione dell'Inquisizione e dell'Indice dal 1814 al 1917 . . . . .	547-555
<b>Kirsten Nies</b> , Vom „Caligula“ zum Pazifismus. Ludwig Quidde und Josef Kohler in der deutschen Friedensgesellschaft . . . . .	556-568
<b>Tagungen des Instituts</b>	
Das politische System Genuas. Beziehungen, Konflikte und Vermittlungen in den Außenbeziehungen und bei der Kontrolle des Territoriums . . . . .	569-576
Sombart e l'Italia . . . . .	577-584

INHALTSVERZEICHNIS

VII

<b>Circolo Medievistico Romano</b> . . . . .	585–587
<b>Anzeigen und Besprechungen</b> . . . . .	588–847

## ALLE ORIGINI DELLA MEMORIA COMUNALE

Prime ricerche\*

di

ENRICO FAINI

1. Questa ricerca parte da una semplice curiosità: da dove provenivano i ricordi più antichi annotati nelle cronache delle città italiane? Si può rispondere in due modi: entrambi pongono più problemi di quanti non ne risolvano.<sup>1</sup> Si può rispondere che i testi storiografici raccoglievano una non meglio precisata memoria collettiva orale: tuttavia non si capisce perché questa memoria non sia stata raccolta prima e in forme più simili a quelle della storiografia tradizionale. Si può invece ipotizzare che annali e cronache riprendessero testi storici più antichi, poi perduti; in questo caso resta da dimostrare che tali testi siano mai esistiti. Di certo, la storiografia cittadina ai suoi esordi si basava su memorie modeste e incerte: episodi che gli scrittori si limitavano ad elencare in ordine cronologico, senza commento. Gli studiosi hanno considerato la scrittura degli eventi locali come segnale di una nuova consapevolezza delle cittadinanze. Questa consapevolezza fu raggiunta nell'Italia centrosettentrionale più o meno tra il secolo XI e i primi del Duecento.<sup>2</sup> All'interno di questo arco di

---

\* Desidero ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile lo svolgimento di questa ricerca. In primo luogo il personale del Deutsches Historisches Institut in Rom, che ho avuto il privilegio di frequentare per un intenso semestre.

<sup>1</sup> La bibliografia italiana e straniera su questo tema è vastissima. Mi riservo di discuterla dettagliatamente in altra sede. Qui mi limiterò ai titoli strettamente necessari all'inquadramento del tema, via via richiamati nelle note.

<sup>2</sup> Si vedano, per tutti, Ch. Wickham, *The Sense of the Past in Italian Communal Narratives*, in: P. Magdalino (a cura di), *The Perception of the Past in Twelfth-*

tempo, però, c'è un confine cronologico prima del quale si dovrebbe parlare solo di storia cittadina e non ancora di storia comunale:<sup>3</sup> agli autori che scrissero per primi la città appariva già una collettività politicamente autonoma, ma priva di istituzioni riconoscibili e stabili. Quando si cominciò a scandire il tempo anche tenendo conto di magistrature come i consoli e i podestà nacque una vera consapevolezza comunale: ma questo non avvenne prima della seconda metà del secolo XII. In questa seconda fase – quella della memoria comunale – i cronisti tentarono una sintesi di memorie diverse. A mio avviso questo tentativo prese avvio dalle memorie raccolte in ambito processuale.<sup>4</sup>

2. Il primo obiettivo di questo studio è quello di inserire tre cronache primoduecentesche<sup>5</sup> nel panorama dei testi di storiografia

---

Century Europe, London and Rio Grande 1991, pp.173–189 e il recente E. Coleman, *Lombard City Annals and the Social and Cultural History of Northern Italy*, in: Sh. Dale/A. Williams Lewin/D. Hosheim (a cura di), *Chronicling History. Chronicles and Historians in Medieval and Renaissance Italy*, University Park-Pennsylvania 2007, pp. 1–27.

<sup>3</sup> J. W. Busch, *Die Mailander Geschichtsschreibung zwischen Arnulf und Galvaneus Flamma. Die Beschäftigung mit der Vergangenheit im Umfeld einer oberitalienischen Kommune vom späten 11. bis zum frühen 14. Jahrhundert*, München 1997, in part. p.42. Sulla distinzione tra cronografia comunale e cronografia cittadina, fondata però su un criterio diverso da quello che ho scelto di adottare, si veda M. Tosi, *Patriottismo o falsificazione? L'Origo civitatis Placentiae e il martire Antonino nei Cronografi Piacentini, a partire dall'Età Comunale*, *Archivum Bobiense* 8–9 (1986–1987) pp.7–150, in part. p. 14.

<sup>4</sup> L'influsso delle idee di Arnaldi su questa ipotesi di lavoro è evidente: il tribunale è infatti l'ambito privilegiato d'azione sia dei documenti autentici – talvolta inseriti nelle cronache – sia dei loro autori, i notai qualche volta cronisti, cari ad Arnaldi: G. Arnaldi, *Studi sui cronisti della Marca Trevigiana nell'età di Ezzelino da Romano*, Roma 1963, in part. pp.135–204; Id., *Cronache con documenti, cronache 'autentiche' e pubblica storiografia*, in: *Fonti medioevali e problematica storiografica. Atti del Congresso tenutosi in occasione del 90° anniversario della fondazione dell'Istituto Storico Italiano (1883–1973)*, Roma 22–27/X/1973, I, Roma 1976, pp.351–374. Sulla suggestione di Arnaldi si è mosso più di recente M. Zabbia, *I notai e la cronachistica cittadina italiana nel Trecento*, Roma 1999.

<sup>5</sup> Le tre cronache sono quella di Sicardo, vescovo di Cremona, quella del giudice e notaio fiorentino Sanzalone e quella del notaio piacentino Codagnello.

cittadina composti tra il secolo XI e la metà del XIII: ovvero tra il primo esempio di cronaca cittadina (quella del veneziano Giovanni Diacono) e lo sviluppo delle cronache universali dei francescani e dei domenicani.<sup>6</sup> Tre cose accomunano tutti i testi analizzati: a) la contiguità cronologica al momento dell'affermazione politica delle città; b) l'interesse locale; c) il punto di vista della narrazione (chi scrive della comunità cittadina sente di appartenerele). Abbiamo a che fare con una storia scritta per la città, dentro la città. Questo tipo di storiografia nacque nell'Italia centro-settentrionale tra i secoli XI e XIII, in un ideale quadrilatero che aveva per vertici (non solo geografici) Venezia, Milano, Genova e Pisa.

L'appendice fornisce un'analisi fondata sulla cronologia di 42 testi. I riferimenti cronologici che ho scelto di confrontare sono quattro. L'Inizio si riferisce al fatto più antico ricordato nel testo. L'Inizio della storia cittadina si riferisce all'annotazione più antica sul protagonismo della città: una rivolta, un'impresa militare, diplomatica, o commerciale. L'Inizio del ricordo dei nomi dei magistrati cittadini mette in evidenza (quando c'è) la nascita di una consapevolezza istituzionale, la memoria comunale vera e propria. L'ultimo riferimento cronologico è la data di presunta stesura.

Colpisce l'attrazione di questi testi verso la contemporaneità.<sup>7</sup> E' molto raro che essi risalgano più indietro di uno o due secoli rispetto al momento nel quale furono scritti. E' vero che alcune crona-

---

<sup>6</sup> La storiografia successiva al regno di Federico II sarà infatti fortemente condizionata dalla propaganda antisveva di origine specialmente francescana: come risultato il lungo regno di Federico sarà visto da allora come un momento di svolta in negativo e l'età precedente (il cuore di questo studio) perderà i caratteri realistici per assumere quelli leggendari di „buon tempo antico“: M. Zabbia, *Dalla propaganda alla periodizzazione. L'invenzione del „buon tempo antico“*, BISI 107 (2005) pp.247-282, in part. p.264.

<sup>7</sup> O. Capitani, *La storiografia coeva sulla Pace di Costanza*, in: *La Pace di Costanza 1183*, Bologna 1984, pp.99-117, in part. a p.103, n. 9, Capitani fa riferimento a un precedente intervento di Arnaldi (in: C. D. Fonseca (a cura di), *I problemi della civiltà comunale*, Atti del Congresso storico internazionale per l'VIII centenario della prima Lega lombarda, Bergamo 4-8 settembre 1967, Milano 1971, pp.153-4); si veda anche M. Zabbia, *Tra modelli letterari e autopsia. La città comunale nell'opera di Ottone di Frisinga e nella cultura storiografica del XII secolo*, BISI 106 (2004) pp.105-138, in part. p.133.



che hanno come punto di partenza l'origine del Mondo, o la fondazione romana della città, ma non offrono una trama continua di ricordi locali: nulla che riguardi davvero la storia della città prima del 1100 circa. In ogni città è il rapporto con l'esterno, e in particolare la guerra, a bucare il velo dell'oblio. Se consideriamo che i ricordi conservati in questi testi coincidono con le gesta della città comunale, appare singolare che si ricordino con regolarità i nomi dei magistrati solo a partire dal tardo secolo XII. Wickham ha spiegato questo fenomeno attribuendolo a una tardiva stabilizzazione dei regimi comunali.<sup>8</sup> Eppure la menzione dei nomi dei consoli avvenne tardissimo anche nelle città in cui fu più precoce e regolare l'avvicendamento di questi magistrati, come a Piacenza.<sup>9</sup> La memoria sulla quale si basarono molti testi cronachistici, non era interessata alle istituzioni comunali, perché forse nasceva con intenti (e usi) diversi.

3. Non è facile dire quando fu messo per scritto il ricordo cittadino: molti sono i problemi filologici posti dai testi in questione. Possiamo dire, comunque, che gran parte dei ricordi sul primo periodo comunale furono stesi a partire dagli anni Sessanta-Settanta del secolo XII. Se ci soffermiamo sui testi d'autore – ovvero quelli per i quali conosciamo un po' meglio il periodo della stesura – possiamo distinguere due ondate di cronache cittadine nelle quali c'è spazio per le istituzioni comunali: la prima, collocabile tra gli anni Sessanta e Ottanta del secolo XII è quella dei Morena, di Caffaro, di Maragone, di Oberto Scriba; la seconda, collocabile tra il 1220 e il 1240, è quella di Codagnello, Sanzanome, Maurisio, Sicardo, Tolosano.

Perché ci si mise a scrivere la storia delle città a partire dal tardo secolo XII? Lidia Capo ha notato che l'epoca del Barbarossa è il

<sup>8</sup> Wickham (vedi nota 3). Per un caso concreto: F. Menant, *La prima età comunale (1097-1183)*, in: G. Andenna (a cura di), *Storia di Cremona. Dall'Alto Medioevo all'Età Comunale*, Bergamo 2004, pp. 198-281, in part. pp. 235-7.

<sup>9</sup> G. P. Bulla, *Famiglie dirigenti nella Piacenza del XII secolo alla luce delle pergamene di S. Antonino*. Per una novella 'chronica rectorum civitatis Placentiae', *Nuova Rivista storica italiana* 79 (1995) pp. 505-586; sulla scarsità delle menzioni dei consoli nella cronachistica: R. Bordonone, *Uno stato d'animo. Memoria del tempo e comportamenti urbani nel mondo comunale italiano*, Firenze 2002, p. 32.

confine tra un'età senza memoria e l'età della scrittura storica.<sup>10</sup> Il trauma inflitto alle società urbane dall'esercito imperiale e la reazione coordinata da Milano attrassero l'attenzione dei contemporanei. La seconda ondata delle cronache sarebbe scaturita da un'altro trauma: quello prodotto dalla rottura dell'unità cittadina, dallo scontro tra le *partes* (Guelfi/Ghibellini) e tra *milites* e *populus*. E' quanto suggerisce Arnaldi: „Furono [...] le discordie intestine e la susseguente divisione in 'parti' di quello che era stato, o almeno si presumeva che un tempo fosse stato, un corpo politico unitario, a far sentire il bisogno di una memoria urbana più articolata“.<sup>11</sup>

Volendo mettere a fuoco il fattore scatenante della scrittura storica (il conflitto) mi soffermerò su tre testi appartenenti alla seconda ondata di cronache cittadine: due provenienti dall'area settentrionale (la Cronaca di Sicardo e gli Annali piacentini di Codagnello) e uno dalla Toscana (i *Gesta Florentinorum* di Sanzanome).

4. Se c'è un autore per il quale l'ipotesi di Arnaldi sulla relazione tra conflitto e scrittura storica appare verificabile, questo è Codagnello. Egli, tra l'altro, è quasi il prototipo del notaio-cronista. I suoi Annali fanno spesso riferimento alla discordia cittadina. Sappiamo anche che Codagnello aveva lavorato a un'opera di carattere storico più generale, nella quale il riferimento alla *concordia* era continuo. Il così detto *Libellus tristitie* rappresenta infatti – secondo Jörg Busch – un tentativo di incitare le città lombarde all'unità contro le pretese di Federico II, sulla base degli esempi risalenti all'età del Barbarossa.<sup>12</sup> Certo, si tratta di concordia tra le città e non nelle città, ma è possibile che l'intento di Codagnello fosse quello di suggerire la *concordia* in entrambi i campi. Codagnello fu senz'altro uomo di parte (certamente antisvevo, e ligio alla preminenza dei *milites* sul *populus*);<sup>13</sup> nondi-

<sup>10</sup> L. Capo, Federico Barbarossa nelle cronache italiane contemporanee, BISI 96 (1990) pp.303-345 (della stessa studiosa: La cronachistica italiana dell'età di Federico II, Rivista Storica Italiana 114 [2002] pp.380-430).

<sup>11</sup> G. Arnaldi, Annali, cronache, storie, in: G. Cavallo/C. Leonardi/E. Menestò (a cura di), Lo spazio letterario del Medioevo, I, Il Medioevo latino, vol. I, La produzione del testo, Roma 1993, pp.463-513, in part. p.484.

<sup>12</sup> Busch (vedi nota 3) p.74 e pp.136-7.

<sup>13</sup> Sulla biografia di Codagnello v. Arnaldi, Codagnello Giovanni, in: DBI, vol.26,

meno il suo lavoro storico, visto complessivamente, sembra un tentativo di superare gli odi faziosi in nome della resistenza all'imperatore.

Per il periodo delle discordie interne di Piacenza, Codagnello poté usare come fonte la sua stessa memoria: era professionalmente attivo già nel 1172.<sup>14</sup> Inoltre egli prese parte alla vita politica e amministrativa della città: era infatti un notaio, scelto anche per scrivere gli atti più importanti della politica comunale.<sup>15</sup> Il suo nome è presente nel *Registrum Magnum*: il *liber iurium* piacentino; eppure il *Registrum Magnum* non fu tra le fonti dei suoi *Annales*.<sup>16</sup> Non è un caso isolato: Paolo Cammarosano, che ha indagato le interferenze tra la memoria storica e la documentazione ufficiale, ha notato una scarsa relazione tra *libri iurium* e cronachistica.<sup>17</sup> Occorre guardare altrove per trovare le fonti delle cronache.

Un confronto tra la cronaca del vescovo Sicardo di Cremona e gli annali di Codagnello risulta istruttivo perché in tutti e due la conflittualità interna sembra giocare un ruolo nella *causa scribendi*, pur in modo molto diverso. I due testi fanno riferimento a città assai vicine e perciò, fatalmente, rivali. Per i ricordi più antichi, almeno fino al 1159, i due testi e un terzo, anonimo (gli *Annales Cremonenses*), derivano da una stessa fonte (perduta): città nemiche condividevano la memoria più antica.<sup>18</sup> Naturalmente esistono anche vistose differenze: a) la cronaca di Sicardo, diversamente dagli *Annales Pla-*

---

Roma 1982, pp.562-568 e P. Castignoli, Giovanni Codagnello, notaio, „cancelliere“ del Comune di Piacenza e cronista, in: Il Registrum Magnum del Comune di Piacenza (Atti del convegno internazionale di studio, Piacenza, 29-30-31 marzo 1985), Piacenza [s.d., ma 1986], pp.273-302.

<sup>14</sup> Tosi (vedi nota 3).

<sup>15</sup> Castignoli (vedi nota 13) pp.285-9.

<sup>16</sup> Ibid., pp.290-2; Busch (vedi nota 3) p.74. I riferimenti ai documenti scritti sono limitati a pochi cenni negli *Annales*: *Annales Placentini*, ed. Holder-Egger (vedi nota 95) pp.22, ll. 34-7.

<sup>17</sup> P. Cammarosano, I Libri iurium e la memoria storica delle città comunali, in: Il senso della storia nella cultura medievale italiana (1100-1350). Atti del quattordicesimo convegno internazionale di studio del Centro italiano di storia e d'arte, Pistoia 14-17 maggio 1993, Rastignano 1995, pp.309-325.

<sup>18</sup> P. Scheffer-Boichorst, Kleinere Forschungen zur Geschichte des Mittelalters. Teil XVI Zur Geschichtsschreibung von Cremona, *MIÖG* 10 (1889) pp.89-97.

*centini*, possiede un carattere universale; b) Sicardo non fa mai riferimento ai conflitti interni che pure a Cremona vi furono. Il vescovo era disposto a scrivere del suo impegno a favore della pace tra Cremona e l'Impero, mentre trovava problematico – o forse imbarazzante – scrivere del suo ruolo di mediatore tra *milites* e *populus* in città.<sup>19</sup> Anche questo era un modo per superare i conflitti interni: non parlarne.

L'atteggiamento di Sicardo è avvicinabile a quello di Sanzanome. Sanzanome è il Codagnello fiorentino: esattamente contemporaneo di quest'ultimo, i suoi *Gesta* abbracciano un arco cronologico che quasi coincide con gli Annali piacentini. Il profilo sociale dei due annalisti, inoltre, è identico: entrambi erano notai e appartenevano alla piccola aristocrazia cittadina.<sup>20</sup> Le loro opere si somigliano anche dal punto di vista della qualità dei ricordi: la loro è la memoria dei *milites*, ligia alle rivalità intercittadine, alla guerra. Tuttavia, sul conflitto interno, Sanzanome assunse un atteggiamento simile a quello di Sicardo: nei *Gesta* non c'è spazio per le lotte nella città. Il metodo che il notaio fiorentino adottò per eliminare usi partigiani delle sue memorie fu la censura dei nomi propri. In tal modo egli intendeva forse dotare la città di un ricordo condiviso e trionfante, premessa al rafforzamento dell'identità cittadina.<sup>21</sup>

Enfatizzato, alterato, o nascosto, il conflitto interno è un protagonista sicuro nella seconda ondata delle cronache: certamente una valida *causa scribendi*. La scrittura storica è un atto dal chiaro valore politico, e, come tale, fu usata non solo per raccontare le rivalità, le guerre e i successi della città, ma anche per mediare. Anche alla base dei testi che furono probabilmente le fonti di Sicardo, di Codagnello, di Sanzanome potrebbe esserci stato lo stesso intento: la costruzione di una memoria univoca, condivisa, in altre parole la mediazione. Tale

---

<sup>19</sup> Sul ruolo di Sicardo: F. Menant, Il lungo Duecento 1183–1311: il Comune fra maturità istituzionale e lotte di parte, in: Storia di Cremona, vol. II (vedi nota 8) pp. 282–363, in part. pp. 296–300.

<sup>20</sup> Sul profilo sociale di Sanzanome: E. Faini, Il convito del 1216. La vendetta alle origini del fazionalismo fiorentino, Annali di Storia di Firenze 1 (2006) pp. 9–36, in part. pp. 26–28.

<sup>21</sup> E. Faini, Una storia senza nomi. Storia e memoria a Firenze ai primi del Duecento, BISI 108 (2006) pp. 39–81, in part. pp. 80–81.

mediazione sembra essersi operata in tutto il Nord su una tradizione esile – che disponeva di ricordi scarni, senza commento – ma caratterizzata da una sincronia sorprendente: i ricordi locali più antichi non risalgono quasi mai a prima del 1080. Da dove provenivano quei ricordi? Le prime memorie locali potrebbero essere il risultato della mediazione dei conflitti tramite la ricostruzione di un racconto organico e condiviso di certi fatti. Questo tipo di attività era compiuta prima di tutto nei tribunali.

5. Il secolo XII conobbe importanti mutamenti nella procedura giudiziaria. Con la strutturazione del processo romano-canonico andarono precisandosi anche le modalità di raccolta delle informazioni utili alla soluzione delle cause, cioè i verbali delle testimonianze o *dicta testium*. Dalla fine del secolo XII lo spazio dedicato alle testimonianze nella dottrina si dilatò.<sup>22</sup> I mutamenti furono rapidamente recepiti nella prassi. Agli inizi del Duecento, in area milanese, i delegati dell'autorità giudicante erano incaricati di raccogliere informazioni, farle verbalizzare da un notaio e, fatto determinante, fornirne copia alle parti contendenti.<sup>23</sup> Sulla base dei *dicta*, infatti, le parti avrebbero potuto affrontarsi nel contraddittorio. In quegli anni in Lombardia, come ha messo in evidenza Thomas Behrmann, i *dicta testium* godevano ormai di dignità autonoma nel complesso della documentazione processuale.<sup>24</sup> Anche per le canonizzazioni dei santi – che sempre più andavano strutturandosi come veri e propri processi – una costituzione del concilio Lateranense IV incoraggiava la conservazione dei verbali processuali *penes scriptores*;<sup>25</sup> ciò induceva alla moltiplicazione delle copie, all'aumento delle memorie disponibili. L'affermazione delle nuove procedure legali stava cambiando il pano-

<sup>22</sup> R. Paciocco, *Canonizzazioni e culto dei santi nella Christianitas (1198-1302)*, Assisi 2006, pp. 15sgg.

<sup>23</sup> P. Merati, *La rappresentazione dell'esperienza: mediazioni culturali e meccanismi della memoria a Milano nel XIII secolo*, MEFRM 113 (2001) pp. 453-492, p. 457.

<sup>24</sup> Th. Behrmann, *Von der Sentenz zur Akte. Beobachtungen zur Entwicklung des Prozeßschriftgutes in Mailand*, in: *Kommunales Schriftgut in Oberitalien. Formen, Funktionen, Überlieferung*, a cura di H. Keller/Th. Behrmann, Münstersche Mittelalter-Schriften 68, München 1995, pp. 71-90, pp. 84sg.

<sup>25</sup> Paciocco (vedi nota 22) pp. 32sg.

rama documentario. Un'indagine a campione estesa agli archivi dell'area lombarda inseriti nel „Codice diplomatico della Lombardia medievale“<sup>26</sup> mette in evidenza un aumento delle scritture riportanti testimonianze in giudizio a partire dalla metà del secolo XII: poche unità fino al quarto decennio, una quarantina dal 1141 alla fine del secolo.

Il ruolo che la memoria individuale giocava in circostanze simili è facilmente intuibile: i testimoni raccontavano episodi del loro passato; tra questi episodi c'erano anche le vicende storiche che troviamo negli annali e nelle cronache. Queste vicende servivano per datare i ricordi e costruire una cronologia. In molte cause civili, infatti, si stabilivano i diritti su un bene non sulla base di atti scritti, ma di una consuetudine che doveva superare i trent'anni.<sup>27</sup>

Un caso molto significativo è quello delle testimonianze raccolte nel 1184 nell'ambito di una causa sui confini tra Piacenza e Pavia. Si trattava di stabilire a quale città spettavano alcune località del territorio. Il ruolo assunto dalle vicende storiche, qui, è determinante. Esse sono l'unica cronologia stabile nel *mare magnum* dei ricordi dei testimoni. Nella tabella qui sotto ho offerto qualche esempio di raffronti possibili tra le vicende storiche evocate dai testimoni pavesi e piacentini (studiate da Bordone) e quelle presenti nelle opere storiche geograficamente più vicine: gli *Annales Placentini* di Codagnello, gli *Annales Cremonenses*, la *Cronica* di Sicardo. Proprio là dove i tre testi si somigliano di più, essi sembrano un'ossatura cronologica capace di organizzare il ricordo di questa parte della Lombardia.

---

<sup>26</sup> Per il „Codice diplomatico della Lombardia medievale“, rimando all'introduzione: <http://cdlm.unipv.it/progetto/> [febbraio 2008].

<sup>27</sup> E. Conte, *Vetustas. Prescrizione acquisitiva e possesso dei diritti nel Medioevo*, in: E. Conte/V. Mannino/P.M. Vecchi, *Uso, tempo, possesso dei diritti. Una ricerca storica e di diritto positivo*, Torino 1999, pp.69-83.

Eventi storici	Cronologia in Codagnello	Cronologia in Sicardo	Cronologia negli <i>Annales Cremonenses</i>
Spedizione di Nuceto <sup>28</sup>	1131	-	-
Venuta di Lotario III. <sup>29</sup>	1132	1132	1132
Sconfitta dei Piacentini a Tabiano ad opera dei Cremonesi e dei Parmensi <sup>30</sup>	1149	1149	1149
Distruzione di Tortona <sup>31</sup>	1154	1155	1155
Assedio di Milano <sup>32</sup>	1158	1158	1158
Distruzione di Crema <sup>33</sup>	1159	1159	1159
Distruzione di Milano <sup>34</sup>	1162	1161	1162
I Milanesi rientrano in città <sup>35</sup>	1167	1167	1167
Battaglia di Mombello, morte del console piacentino Guglielmo Malvicino <sup>36</sup>	1172	-	-
Assedio di Alessandria <sup>37</sup>	1174	1174	-
Battaglia di Legnano <sup>38</sup>	1176	1176	1174
Pace di Venezia <sup>39</sup>	1177	1177	1175

<sup>28</sup> Bordone (vedi nota 9) p. 26.

<sup>29</sup> Ibid., p. 27.

<sup>30</sup> Ibid.

<sup>31</sup> Ibid., p. 26.

<sup>32</sup> Ibid., p. 31.

<sup>33</sup> Ibid., p. 33.

<sup>34</sup> Ibid., p. 29.

<sup>35</sup> Ibid.

<sup>36</sup> Ibid., p. 31.

<sup>37</sup> Ibid., p. 30.

<sup>38</sup> Ibid., p. 29.

<sup>39</sup> Ibid.

Anche delle semplici annotazioni cronologiche, brevi ma affidabili, potevano avere in questo contesto un certo interesse pratico. Qualcosa che ricordasse agli inquirenti quale fosse la data precisa di una certa battaglia, di un'alluvione, di una carestia. Proprio questo tipo di annotazione sembra essere la base comune dei primi ricordi locali in Codagnello, Sicardo e negli *Annales Cremonenses*.

Nell'ambito della raccolta delle testimonianze venivano davvero redatte delle note cronologiche d'uso. Oliver Guyotjeannin ha studiato un'inchiesta risalente al 1218 sulla giurisdizione di alcune località contese tra vescovo e comune di Parma.<sup>40</sup> La cronologia nei ricordi dei testimoni si fonda in questo caso sulla successione dei vescovi locali. Le *rubricae temporum trium episcoporum* che si trovano annotate in un riassunto delle testimonianze fanno ritenere che gli avvocati non avessero un'idea precisa degli estremi cronologici di ciascun episcopato: non sapevano cioè esattamente quando un vescovo era succeduto a un'altro. Ricavarono queste informazioni a quanto pare proprio dai testimoni.<sup>41</sup> Quindi i loro appunti rappresentano, possiamo dire, un piccolo esempio di annali della chiesa di Parma.

Pochi anni prima, nel 1204, un'inchiesta aveva stabilito l'appartenenza del monastero di Santa Maria di Rosano (nel Fiorentino) al patronato dei conti Guidi. Rimangono 67 testimonianze.<sup>42</sup> L'*Abbreviatura litis* che le riassume ha un carattere simile alle *rubricae temporum* parmensi.<sup>43</sup> Anche nel caso di Rosano, la durata di esercizio di certe prerogative signorili da parte dei Guidi appariva il parametro di giudizio più attendibile. Nelle testimonianze su Rosano il riferimento

<sup>40</sup> O. Guyotjeannin, *Conflicts de juridiction et exercice de la justice à Parme d'après une enquête de 1218*, *MEFRM* 97 (1985) pp. 183-300.

<sup>41</sup> *Ibid.*, p. 190.

<sup>42</sup> Sull'inchiesta si veda: G. Francesconi, *La signoria monastica: ipotesi e modelli di funzionamento. Il monastero di Santa Maria di Rosano (secoli XI-XIII)*, in: G. Pinto/P. Pirillo (a cura di), *„Lontano dalle città“. Il Valdarno di Sopra nei secoli XII e XIII (Atti del convegno, Montevarchi-Figline Valdarno, 9-11 novembre 2001)*, Roma 2005, pp. 29-65. Le testimonianze sono edite in parte in: *I più antichi documenti del monastero di Santa Maria di Rosano (secoli XI-XIII)*, a cura di C. Strà, *Monumenta Italiae Ecclesiastica, Cartularia I*, Roma 1982, pp. 242-274; le restanti nove in: R. Davidsohn, *Una monaca del secolo duodecimo*, *Archivio Storico Italiano*, serie V, 22 (1898) pp. 225-241.

<sup>43</sup> Pubblicata in: *I più antichi documenti*, ed. Strà (vedi nota 42) pp. 274-286.



alle vicende storiche locali è frequente. Anche qui sono le guerre della città a permettere un dialogo tra i testi e gli inquirenti. Un teste sosteneva di ricordarsi: *De destructione Montis Buoni, et dicit quod sunt ultra LX anni quod fuit destructus Mons Crucis*;<sup>44</sup> un'altra: *Dicit quod [...] recordatur de destructione Fesularum*.<sup>45</sup> Diverse testimonianze si concentrano sulla distruzione del castello di Montedicroce. Questa distruzione si collocava infatti poco oltre la soglia dei cinquant'anni che rappresentava il traguardo da raggiungere per garantire piena libertà al monastero.

6. Dai casi presi in considerazione emergono due elementi: a) l'importanza delle precisazioni cronologiche dei testi nella risoluzione delle cause, b) il fatto che queste precisazioni derivavano dal lavoro degli avvocati o degli inquirenti sulle testimonianze nei verbali, e potevano dar luogo a scritture riassuntive e schematiche, come le *rubricae temporum* parmensi o l'*Abbreviatura* di Rosano. In questi testi d'uso c'è la stessa schematicità delle prime notizie di storia cittadina tramandate nelle cronache. Naturalmente non possiamo collegare meccanicamente le cronache e i *dicta testium*. Tuttavia sappiamo che alcuni cronisti furono personalmente coinvolti nelle procedure giudiziarie e che quindi parteciparono alla ricostruzione di un ricordo collettivo. Sicardo fu prima canonista e poi giudice delegato dal papa in parecchie vertenze.<sup>46</sup> È chiaro che il vescovo di Cremona conosceva il problema della scarsa confrontabilità delle memorie e aveva anche dimestichezza con gli interrogatori. Lo stesso Sicardo nell'ottobre del 1198 si era recato a Roma, al cospetto di Innocenzo III, per testimoniare sulla santità del cremonese Omobono.<sup>47</sup> Gli studiosi di agiografia hanno notato che si stava verificando in quegli anni: „La saldatura tra canonizzazioni dei santi e processi giudiziari.“<sup>48</sup> Sicardo, quindi,

<sup>44</sup> Ibid., p. 255

<sup>45</sup> Ibid., p. 249.

<sup>46</sup> E. Coleman, Sicard of Cremona as legate of Innocent III in Lombardy, in: A. Sommerlechner/E. Ewig (a cura di), Innocent III, Urbis and Orbis, Roma 2003, pp. 920–953.

<sup>47</sup> A. Vauchez, Innocent III, Sicard de Crémone et la canonisation de saint Omobon († 1197), in: Innocenzo III. Urbs et orbis (vedi nota 46) pp. 435–455, in part. p. 437.

<sup>48</sup> Paciocco (vedi nota 22) p. 30.

conobbe la procedura nella triplice veste di teorico del diritto, testimone e inquirente. Che il notaio Codagnello abbia avuto la possibilità di consultare (se non di verbalizzare) alcuni *dicta testium* è probabile, ma non dimostrato. Dimostrata è comunque la sua disponibilità a recepire i racconti orali dei contemporanei nei suoi *Annales*; scrivendo di una spedizione militare del 1229 afferma: *Sicut veridica relatione quorundam intelleximus, qui in ipso interfuerunt exercitu*;<sup>49</sup> dove l'aggettivo *veridicus* – usato da un notaio – va a mio avviso interpretato come riferimento a un contesto fortemente legalistico: per esempio una deposizione in giudizio.<sup>50</sup> Molto probabile è, infine, il contatto tra la memoria tramandata dalle testimonianze su Rosano e l'opera del notaio/cronista fiorentino Sanzanome. Non solo risulta un *dominus Sensa n(ome)n* tra i testimoni citati,<sup>51</sup> ma sappiamo per altra via che Sanzanome era un notaio di fiducia del monastero di Rosano.<sup>52</sup> Tenuto conto di questi fatti risultano meno casuali certe somiglianze tra un passo dei *Gesta Florentinorum* e il racconto di un testimone sulla distruzione del castello di Montedicroce.<sup>53</sup> Alla vicenda di Montedicroce (risalente al 1154) è dedicato uno spazio ben superiore a quello riservato all'assedio e alla conquista di Semifonte (del 1202); eppure Sanzanome non partecipò alla guerra per Montedicroce, invece combatté in quella per Semifonte.

7. I cronisti duecenteschi, come Codagnello, Sicardo e Sanzanome, non scrivevano certo in funzione dei tribunali. La trasformazione di semplici note cronologiche in testi retoricamente elaborati presuppone motivazioni che vanno chiarite caso per caso. In generale si può dire che il conflitto tra le città era una chiave di sviluppo narra-

<sup>49</sup> *Annales Placentini*, ed. Holder-Egger (vedi nota 95) p.98, ll. 26sg.

<sup>50</sup> Sul ruolo dell'autenticazione notarile di testimonianze usate poi nella letteratura agiografica si veda il volume R. Michetti (a cura di), *Notai, miracoli e culto dei santi: pubblicità e autenticazione del sacro tra XII e XV secolo*, atti del seminario internazionale, Roma 5-7 dicembre 2002, Milano 2004.

<sup>51</sup> I più antichi documenti, ed. Strà (vedi nota 42) p. 283.

<sup>52</sup> *Ibid.*, documenti nn. 52, 56, 63, 81, 82, 85 e AS Firenze, Diplomatico, Normali, Dono Passerini, 1193 maggio 9.

<sup>53</sup> Si mettano a confronto *Gesta Florentinorum*, ed. Hartwig (vedi nota 94) p. 7 e la testimonianza di Bandino da Galena, pubblicata in: I più antichi documenti, ed. Strà (vedi nota 42) p.260.

tivo, mentre quello nella città poteva essere un valido motivo per mettersi a scrivere: di solito per mediare. Eppure il nuovo modo di condurre i processi metteva a disposizione di uomini di legge (non solo laici, ma anche ecclesiastici) un buon bagaglio di ricordi, che essi avevano il compito di vagliare professionalmente. Non escludo che i cronisti/giudici/notai si siano basati su scritture utilizzate nei processi per ricostruire la memoria locale più antica e abbiano poi usato le informazioni acquisite per vagliare le testimonianze di altri processi. Credo quindi che la verità ricostruita nei processi sia stata al tempo stesso una motivazione e una fonte per la storiografia comunale. Certo, occorrono indizi ben più solidi per dimostrare una relazione diretta tra i *dicta testium* e le cronache. In questa sede posso solo indicare la direzione nella quale intendo muovermi nella futura ricerca. Tra le molte finalità della storiografia cittadina poteva essercene anche una molto pratica: un modo univoco di indicare il tempo, in una fase politicamente turbolenta nella quale buona parte del passato veniva contestata.

Occorre raccogliere l'invito di Jacques Le Goff e studiare nel concreto l'affermarsi della scansione lineare del tempo, le sue motivazioni e le sue conseguenze in ambiti definiti.<sup>54</sup> D'altra parte l'inizio della scrittura storica cittadina manifesta un cambiamento di mentalità. In questo periodo, grazie alle scarse cronologie stese tra i banchi del tribunale, si faceva strada un concetto nuovo della conoscenza storica: non più solo matrice di identità e rivendicazione politica, ma anche criterio di distinzione tra il vero e il falso.

---

<sup>54</sup> „Dobbiamo augurarci fervidamente che un'indagine esauriente giunga a mostrare, entro una società storica data, il gioco, tra le strutture oggettive e i quadri mentali, tra le avventure collettive e i destini individuali, di tutti questi tempi in seno al Tempo. Comincerebbe così a illuminarsi la materia stessa della storia e potrebbero mettersi a rivivere nella trama della loro esistenza gli uomini [...]“: da J. Le Goff, *Tempo della Chiesa e tempo del mercante*, Torino 1977, p. 18.

## APPENDICE

Testo	Città	Inizio	Inizio storia cittadina	Inizio nomi mag. citt.	Fine
Giovanni Diacono <sup>55</sup>	Venezia	Sec. VI	Sec. VIII	Sec. VIII	1008
Landolfo Seniore <sup>56</sup>	Milano	Sec. IV	953	*	1075
Arnolfo <sup>57</sup>	Milano	931	931	*	1075-1077
Annales Pisani Antiquissimi <sup>58</sup>	Pisa	1005	1006	*	1117
Gesta triumphalia per Pisanos facta <sup>59</sup>	Pisa	1099	1099	*	1119

<sup>55</sup> Giovanni Diacono, *Istoria Veneticorum*, a cura di L. A. Berto, *Fonti per la Storia dell'Italia medievale. Storici italiani dal Cinquecento al Millecinquecento ad uso delle scuole 2*, Bologna 1999. Per quanto esista il sospetto che il testo non sia stato steso da un unico autore, Berto, sulla base di una rigorosa analisi linguistica, lo ritiene poco fondato: L. A. Berto, *Il vocabolario politico e sociale della „Istoria Veneticorum“ di Giovanni Diacono*, *Ricerche*, collana della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Venezia 14, Padova 2001, p. 271.

<sup>56</sup> Landulphus Senior, *Mediolanensis historiae libri quatuor*, in: *RIS<sup>2</sup> IV/2*, Bologna 1942.

<sup>57</sup> Arnolfo di Milano, *Liber gestorum recentium*, I, 18, a cura di I. Scaravelli, *Fonti per la storia dell'Italia medievale. Storici italiani dal cinquecento al millecinquecento ad uso delle scuole 1*, Bologna 1996.

<sup>58</sup> Un nuovo testo degli „Annales Pisani Antiquissimi“ e le prime lotte di Pisa contro gli Arabi, a cura di F. Novati, in: *Centenario della nascita di Michele Amari*, vol. II, Palermo 1919, pp. 11-20.

<sup>59</sup> *Gesta triumphalia per Pisanos facta*, in: *Gli Annales Pisani di Bernardo Maragone*, a cura di M. Lupo Gentile, in: *RIS<sup>2</sup> VI/2*, Bologna 1936, pp. 87-96.

Testo	Città	Inizio	Inizio storia cittadina	Inizio nomi mag. citt.	Fine
Chronicon Pisanum <sup>60</sup>	Pisa	688	969	*	1101-1115-1136 <sup>61</sup>
Notae S. Mariae Mediolanenses <sup>62</sup>	Milano	382	1061	*	<i>Post</i> 1126 <sup>63</sup>
Carmen de bello Cumano <sup>64</sup>	Como	1118	1118	*	1127
Landolfo Juniore <sup>65</sup>	Milano	1095	1095	*	1137
De ruina civitatis Terdonae <sup>66</sup>	Tortona	1154	1154	1154 <sup>67</sup>	1155

<sup>60</sup> Chronicon Pisanum, in Gli Annales Pisani di Bernardo Maragone, ed. Lupo Gentile (vedi nota 59) pp.97-103.

<sup>61</sup> M. von der Höh, Erinnerungskultur und frühe Kommune. Formen und Funktionen des Umgangs mit der Vergangenheit im hochmittelalterlichen Pisa (1050-1150), Berlin 2006, p.57.

<sup>62</sup> Notae S. Mariae Mediolanenses, a cura di Ph. Jaffé, in: MGH Scriptorum, XVIII, Hannoverae 1863, pp.385sg.

<sup>63</sup> Busch (vedi nota 3) p.42. Una prima stesura sarebbe avvenuta entro questa data.

<sup>64</sup> Poema de bello et excidio urbis Comensis ab anno 1118 usque ad 1127, a cura di G. M. Stampa, in: RIS, a cura di L. A. Muratori, 5, Milano 1723, pp.399-458; Anonimo Cumano, La guerra dei Milanesi contro Como (1118-1127), a cura di E. Besta/A. Roncoroni, Università degli studi di Milano. Facoltà di giurisprudenza. Istituto di storia del diritto italiano. Quaderni 1, Milano 1985.

<sup>65</sup> Landulphus Junior, Historia Mediolanensis, a cura di C. Castiglioni, in: RIS<sup>2</sup> V/3, Bologna 1934.

<sup>66</sup> A. Hofmeister, Eine neue Quelle zur Geschichte Friedrich Barbarossas. De ruina civitatis Terdonae. Untersuchungen zum 1. Römerzug Friedrichs I., NA 43 (1922) pp.87-157.

<sup>67</sup> Si ricordano solo i nomi dei consoli milanesi che, pure, parteciparono con ruoli di primo piano alla difesa di Tortona: *ibid.*, pp.145, 151.

Testo	Città	Inizio	Inizio storia cittadina	Inizio nomi mag. citt.	Fine
Narratio de Longobardie obpressione <sup>68</sup>	Milano	1154	1154	1155	1162/3-1168-1177
Caffaro <sup>69</sup>	Genova	1099	1099	1099	1163
Annales Parmenses minores <sup>70</sup>	Parma	1038	1038	*	1167
Morena <sup>71</sup>	Lodi	1153	1153	1158	1168
Oberto <i>Cancellarius</i> <sup>72</sup>	Genova	1164	1164	1164	1173
Annales Florentini I <sup>73</sup>	Firenze	1110	1110	*	1173
Annales Cremonenses <sup>74</sup>	Cremona	1096	1098	1130-1182	1177-1201 <sup>75</sup>
Annales Veronenses breves <sup>76</sup>	Verona	1095	1146	*	1178

<sup>68</sup> Narratio de Longobardie obpressione et subiectione, in: *Italische Quellen über die Taten Kaiser Friedrichs I. in Italien und der Brief über den Kreuzzug Kaiser Friedrichs I.*, F. J. Schmale (Hg.), *Ausgewählte Quellen zur deutschen Geschichte des Mittelalters 17a*, Darmstadt 1986, pp.243-295. Si veda anche Busch (vedi nota 3) pp.51-57.

<sup>69</sup> *Annali Genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori*, vol. I, a cura di T. Belgrano, Roma 1890.

<sup>70</sup> *Annales Parmenses minores*, ed. Jaffé (vedi nota 62) pp.662sg.

<sup>71</sup> *Otonis Morenae eiusdemque continuatorum Libellus de rebus a Frederico imperatore gestis*, ed. Schmale (vedi nota 68) pp.34-239.

<sup>72</sup> *Annali Genovesi* (vedi nota 69) vol. I.

<sup>73</sup> *Annales Florentini*, a cura di O. Hartwig, in: *Quellen und Forschungen zur ältesten Geschichte der Stadt Florenz*, Marburg 1875, vol. II, pp. 3sg.

<sup>74</sup> *Annales Cremonenses*, a cura di O. Holder-Egger, in: *MGH Scriptores*, XXXI, Hannoverae 1903, pp.1-21; *Annales Cremonenses*, ed. Jaffé (vedi nota 62) pp.800-807.

<sup>75</sup> *Ibid.*, p.2: secondo l'editore si succedettero nella compilazione più mani successive: due sicuramente entro queste due date.

<sup>76</sup> *Annales Veronenses*, a cura di G. H. Pertz, in: *MGH Scriptores*, XIX, Hannoverae 1866, pp. 1-6.

Testo	Città	Inizio	Inizio storia cittadina	Inizio nomi mag. citt.	Fine
NotaeParmenses <sup>77</sup>	Parma?	1147	1180	*	1180
Maragone <sup>78</sup>	Pisa	<i>Ab origine mundi</i>	971	1151	1182-1192 <sup>79</sup>
Origo Civitatum Italiae seu Venetiarum <sup>80</sup>	Venezia	Mito troiano	Sec. VI	Sec. VII	1190
Annales Venetici breves <sup>81</sup>	Venezia	829	1062	829	1195
Ottobono Scriba <sup>82</sup>	Genova	1174	1174	1174	1196
Chronicon Astense <sup>83</sup>	Asti	1122	1122	*	1204
Annales Bergo- mates breves <sup>84</sup>	Bergamo?	1117	1191	*	1207
Annales Ferrarienses <sup>85</sup>	Ferrara	1101	1101	*	1211
Sicardo <sup>86</sup>	Cremona	<i>Ab origine mundi</i>	1001	*	1212-1222 <sup>87</sup>

<sup>77</sup> Notae Parmenses, ed. Jaffé (vedi nota 62) p.664.

<sup>78</sup> Gli Annales Pisani di Bernardo Maragone, ed. Lupo Gentile (vedi nota 59).

<sup>79</sup> Fino al 1182 compilati da Maragone, poi dal figlio Salem (ibid., p. VIII).

<sup>80</sup> Origo Civitatum Italiae seu Venetiarum (sec. XI-XII). Chronicon Altinate et Chronicon Gradense, a cura di R. Cessi, Fonti per la Storia d'Italia 73, Roma 1972.

<sup>81</sup> Annales Venetici breves, in: Testi storici veneziani (XI-XIII secolo), a cura di L. A. Berto, Padova 1999, pp.86-99.

<sup>82</sup> Annali Genovesi (vedi nota 69) vol.II, a cura di L. T. Belgrano/C. Imperiale di Sant'Angelo, Roma 1901.

<sup>83</sup> Chronicon Astense, a cura di V. Promis, in: Miscellanea Storica Italiana [series I], IX (1870) pp.129-132.

<sup>84</sup> Annales Bergomates breves, ed. Holder-Egger (vedi nota 74) pp.327-330.

<sup>85</sup> Annales Ferrarienses, ed. Jaffé (vedi nota 62) p.663.

<sup>86</sup> Sicardi episcopi Cremonensis Cronica, ed. Holder-Egger (vedi nota 74) pp.22-183.

<sup>87</sup> Continuata fino al 1222 da altri: ibid., pp.76sg.

Testo	Città	Inizio	Inizio storia cittadina	Inizio nomi mag. citt.	Fine
Annales Brixien- ses (codice A) <sup>88</sup>	Brescia	<i>Ab origine mundi</i>	1132	1175	1213
Ogerio Pane <sup>89</sup>	Genova	1197	1197	1197	1219
Annales Veronen- ses Sancte Trinitatis <sup>90</sup>	Verona	1117	1141	1195	1223
MarchisioScriba <sup>91</sup>	Genova	1220	1220	1220	1224
Annales Mediola- nenses breves <sup>92</sup>	Milano	397	1111	1186	1228
Historia Ducum Veneticorum <sup>93</sup>	Venezia	1102	1102	1102	1229
Sanzanome <sup>94</sup>	Firenze	Sec. I a. C.	1125	*	1231
Codagnello <sup>95</sup>	Piacenza	1031 <sup>96</sup>	1084	1180	1235

<sup>88</sup> Annales Brixien-  
ses, a cura di L. Bethmann, in MGH Scriptorum, XVIII, Han-  
noverae 1863, pp. 811-820.

<sup>89</sup> Annali Genovesi (vedi nota 82) pp. 67-154.

<sup>90</sup> Annales Veronenses, ed. Pertz (vedi nota 76).

<sup>91</sup> Annali Genovesi (vedi nota 82) pp. 155-202.

<sup>92</sup> Annales Mediolanenses minores, ed. Jaffé (vedi nota 62) pp. 383-402.

<sup>93</sup> Historia Ducum Venetorum, in: Testi storici veneziani, ed. Berto (vedi nota 81)  
pp. 1-83.

<sup>94</sup> Sanzanomis Gesta Florentinorum, ed. Hartwig (vedi nota 73) vol. I, pp. 1-34.

<sup>95</sup> Annales Placentini Guelfi, a cura di O. Holder-Egger, in: MGH Scriptorum re-  
rum Germanicarum in usum scholarum 23, Hannoverae et Lipsiae 1901.

<sup>96</sup> Il manoscritto che ci ha tramandato gli Annales riporta anche altro materiale di  
carattere storico universale (comprendente anche la mitica fondazione di Pia-  
cenza) la cui raccolta e parziale interpolazione si deve probabilmente dallo  
stesso Codagnello: ibid., pp. V-VI; Castignoli (vedi nota 13) p. 275 e n. 7;  
Busch (vedi nota 3) pp. 70sgg; Tosi (vedi nota 3) pp. 46-51.



Testo	Città	Inizio	Inizio storia cittadina	Inizio nomi mag. citt.	Fine
Tolosano <sup>97</sup>	Faenza	Sec. I a. C.	1054	1170	1236
Annales Mediolanenses brevissimi <sup>98</sup>	Milano	1111	1111		1237
Maurisio <sup>99</sup>	Vicenza – Marca Trevigiana	1183	1183	1183	1237
Annales Bergomates <sup>100</sup>	Bergamo?	1156	1160	1228	1245 <sup>101</sup>
Annales Fiorentini II <sup>102</sup>	Firenze	1107	1107	1207	1247
Memoriae Mediolanenses <sup>103</sup>	Milano	1061	1061	1201	1247–1251 <sup>104</sup>
Annales Brixianenses (codice C) <sup>105</sup>	Brescia	1139	1145	1173	1250

<sup>97</sup> Chronicon Faventinum, a cura di G. Rossini, in: RIS<sup>2</sup> XXVIII/1, Bologna 1939.

<sup>98</sup> In: Annales Mediolanenses minores, ed. Jaffé (vedi nota 62) pp.391sg.

<sup>99</sup> Gerardi Maurisii cronica dominorum Ecelini et Alberici fratrum de Romano, a cura di G. Soranzo, in: RIS<sup>2</sup> VIII/4, Città di Castello 1914.

<sup>100</sup> Annales Bergomates, ed. Holder-Egger (vedi nota 74) pp.327–334.

<sup>101</sup> In realtà terminano con il 1266, ma le due notizie isolate riguardanti il 1265 e il 1266 sembrano essere aggiunte da un altro scrittore, sebbene la mancanza dell'autografo induca alla prudenza (ibid., p.327, n. 1).

<sup>102</sup> Annales Fiorentini II, a cura di Hartwig (vedi nota 73) vol. II, pp.40sgg.

<sup>103</sup> Memoriae Mediolanenses, ed. Jaffé (vedi nota 62) pp.399sg.

<sup>104</sup> La mano A si arresta al 1247, la mano B procede fino al 1251.

<sup>105</sup> Annales Brixianenses, ed. Bethmann (vedi nota 88).

## ZUSAMMENFASSUNG

Eine Untersuchung der bis 1250 verfaßten Stadtchroniken und -annalen zeigt, daß diese zum größten Teil erst nach 1150 entstanden sind. Die Zahl der in Privatarchiven und den neu eingerichteten öffentlichen Archiven abgelegten Gerichtsakten nahm nach 1150 sprunghaft zu; damit war bei sorgfältiger Sichtung neues historisches Material verfügbar geworden. Der vorliegende Beitrag befaßt sich mit bestimmten formalen und inhaltlichen Gemeinsamkeiten zwischen den ersten Chroniken aus Cremona, Piacenza und Florenz einerseits und den Zeugenaussagen andererseits, die in einigen Prozessen bezüglich benachbarter Territorien gemacht wurden. Leitgedanke ist dabei, daß die juristische Auseinandersetzung mit der historischen Wahrheit als Basis für die städtische Geschichtsschreibung dient.